**Martux\_m**

Maurizio Martusciello

Sound artist

In questo lavoro la prima domanda che mi sono fatto è stata: come possiamo far sì che il suono diventi immagine?

Emerge allora il rapporto essenziale: la complicità della vista con l’ascolto, per ricercare ciò che è l’oggetto di un oblio della memoria, dell’inimmaginabile nell’immaginazione, di un impensabile nel pensiero.

È suono che si fa voce dell’immagine, e viceversa, sovvertendo i ruoli che normalmente giocano queste due esperienze sensoriali, evocando, suggerendo.

In alcuni tratti diventa quasi canto, come nel lungo corridoio che porta alla stanza di Pasifae e del Toro, dove si viene accompagnati da una interpretazione dell’ipnotico canto delle Sirene dell’Odissea.

Quindi le musiche pensate non più come *forma*, ma come rapporti cinematici di suoni. Non più tecnica e composizione in senso tradizionale, ma pensare alla creazione di un mezzo sensitivo che possa entrare nel sentire profondo.

Abbattere il dualismo di suono e immagine per creare flussi video sonori che non siano né virtuali né attuali, ma che siano universi sonori dell’immaginazione.

Un inter-connessione, un labirinto da attraversare - come quello che tiene prigioniero il Minotauro - dove non è importante la composizione tecnica, oppure la lavorazione del materiale sonoro (digitale, analogico che sia) ma la composizione estetica, che deve essere lavorazione della sensazione; musiche senzienti, musiche desideranti che non siano più ascolto ma attraversamento del nostro sentire.

Il suono rappresenta una eco di un passato-futuro, nato da una ricerca folgorante, quasi archeologica tra le fonti, raccolte in uno scrigno prezioso custodito dalla Fondazione Giorgio Cini. Un archivio parlante, in grado di raccontare una storia ricca e profonda, piena di particolari, dettagli, personaggi che abbiamo voluto riportare in vita, trasfigurati ma pieni dell’essenza di ciò che custodiscono.

Ci ha dato tutto quello che poteva.